



A 150 ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

A Reggio nell'Emilia il Capo dello Stato ha aperto ieri le celebrazioni ufficiali dei "150 anni dell'Unità Nazionale", nel giorno della Festa della Bandiera

Il CMI ha partecipato, ieri a Reggio nell'Emilia, all'apertura da parte del Capo dello Stato delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, dette anche dell'Unità nazionale, anche se, nell'anno 1861, mancavano ancora diverse regioni, che completarono il Regno d'Italia dal 1866 al 1918



“Nel 2010 le celebrazioni del centocinquantesimo hanno richiamato eventi fondamentali del 1860, a cominciare dalla spedizione dei Mille, dall'impresa garibaldina per la liberazione della Sicilia e del Mezzogiorno, che aprì la strada al compimento del moto unitario. Oggi - nel passare il testimone ai Sindaci di Roma e delle due prime capitali del Regno unitario, che sono lieto di vedere tra noi e cordialmente saluto - si riparte dall'antefatto di quel moto, dalle prime connotazioni politico-statali che l'Italia aveva assunto nell'era napoleonica, dalla scelta, 214 anni orsono, dell'iscrivere in un piccolo lembo del territorio italiano - ha detto il professor Melloni - il tricolore come bandiera politica. Un secolo più tardi - egli ha ricordato - il Carducci avrebbe celebrato il primo tricolore come

bandiera "nazionale" perché pre-esistente all'Unità. Discorso che si riallaccia a quello più ampio, e ricorrente, sui fondamenti identitari comuni, segnatamente culturali, emersi attraverso un plurisecolare travaglio come propri della nazione italiana ben prima del suo tardivo costituirsi in Stato unitario." (...)

“C'è una persistenza della memoria del Risorgimento e del moto nazionale unitario assai più diffusa, in tutte le regioni, di quanto taluno mostri di ritenere. E a forze politiche che hanno un significativo ruolo di rappresentanza democratica sul piano nazionale, e lo hanno in misura rilevante in una parte del paese, vorrei rivolgere un vivo incitamento a tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, a tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni nazionali regionali e locali, perché nei prossimi mesi, al Sud e al Centro come al Nord, si impegnino a fondo nelle iniziative per il centocinquantesimo, così da renderne davvero ampia e profonda la proiezione tra i cittadini, la partecipazione dei cittadini, in rapporto ad una ricorrenza da tradurre in occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali”.

Così il Presidente Napolitano, al Teatro Valli di Reggio nell'Emilia, alla presenza dei Sindaci di Torino, Firenze e Roma, ha aperto le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nella giornata della Festa della Bandiera.

"Sono convinto - ha affermato il Capo dello Stato - che ciò sia possibile anche perché c'è una persistenza della memoria del Risorgimento e del moto nazionale unitario assai più diffusa, in tutte le regioni, di quanto taluno mostri di ritenere. E alle forze politiche che hanno un significativo ruolo di rappresentanza democratica sul piano nazionale, e lo hanno in misura rilevante in una parte del paese, vorrei dire che il ritirarsi, o il trattenere le istituzioni, dall'impegno per il centocinquantesimo - che è impegno a rafforzare le condizioni soggettive di un'efficace guida del paese - non giova a nessuno. Non giova a rendere più persuasive, potendo invece solo indebolirle, legittime istanze di riforma federalistica e di generale rinnovamento dello Stato democratico”.

Le prove "che attendono e già incalzano l'Italia in un delicato contesto europeo e in un arduo confronto internazionale", ha rilevato il Presidente Napolitano, sono dure e difficili ma il Paese se unito può farcela: "Vorrei solo dire che la premessa per affrontarle positivamente, mettendo a frutto tutte le risorse e le potenzialità su cui possiamo contare, sta in una rinnovata coscienza del doversi cimentare come nazione unita, come Stato nazionale aperto a tutte le collaborazioni e a tutte le sfide ma non incline a riserve e ambiguità sulla propria ragion d'essere, e tanto meno a impulsi disgregativi, che possono minare l'essenzialità delle sue funzioni, dei suoi presidi e della sua coesione”.

Concludendo il suo intervento, il Capo dello Stato ha affermato: "Sia più che mai questo 7 gennaio 2011, la riflessione e la festa con cui oggi la celebriamo a Reggio Emilia, pegno della nostra determinazione nel riaffermare, tutelare, rinsaldare l'unità nazionale, che fu la causa cui tanti italiani dedicarono il loro impegno e la loro vita”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com